

KIM PLAINFIELD + ALESSANDRO MINETTO + NICO ARNICO + PROGRESSIVE ITALIANO 2

BATTERIA

€ 6,00

N. 008

APRILE 2010

MENSILE - poste italiane spa sped. abb. post. d.l. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 1, dcb roma
anno XXV - aprile 2010

Esclusivo:
un giorno alla
PAISTE!



the **Bernard "Pretty" Purdie**
GROOVEMASTER



PROVE: piatti PAISTE ALPHA BRILLIANT - rullanti TAMA STARPHONIC

SPECIALE
Chitarra

Adrian Kirchler

Lassù sulle montagne...

ADRIAN KIRCHLER È UN RAGAZZO ITALIANO (CLASSE 1974) DI UNO SPERDUTO PAESINO TRA LE ALPI, VALDAORA, IN PROVINCIA DI BOLZANO. DIFFICILE PENSARE O IMMAGINARE CHE IN CIMA ALLE MONTAGNE, IN UN POSTO SPESSO SEPOLTO NELLA NEVE (VI RICORDATE HEIDI?), IN UNA DI QUESTE BAITE SI NASCONDA QUELLO CHE PROBABILMENTE È IL MIGLIOR COSTRUTTORE AL MONDO DI TAMBURI METALLICI MODERNI IN STILE VINTAGE.



Se non ci credete, date uno sguardo al suo sito dove scoprirete tante meraviglie, come le sue collaborazioni prestigiose e le sue riproduzioni assolutamente perfette delle meccaniche per rullanti degli anni '20 e '30 Ludwig, Leedy e molte altre. Non penso di aver esagerato; e del resto vi sembra che la Ludwig avrebbe altrimenti affidato a lui la riedizione del rullante *Triumphal* per celebrare il suo centenario? Per la cronaca: il costo di questo rullante è superiore (e non di poco) agli 11.000 euro (sì avete letto bene: 11.700 euro, per la precisione!). Ma al di là delle collaborazioni con Ludwig o Craviotto, Adrian costruisce e restaura tamburi con la sua ditta, la AK Drums, producendo o risistemando dei gioielli con incisioni e rifiniture che quasi non hanno pari al mondo, con una lista di clienti – troppo lunga per citarla – che rappresenta il Gotha dei collezionisti e dei *session men* americani e non. Andiamo allora a conoscere più da vicino questo fantastico personaggio, facendo sì che sia lui a parlare del suo mondo.

Allora Adrian, quando hai cominciato a costruire tamburi e come mai?

Ho cominciato a sperimentare circa dieci anni fa. Suonavo la batteria, collezionavo un po' di strumenti e mi piacevano soprattutto i tamburi degli anni '20, '30 e '40. I rullanti che mi affascinavano di più erano i modelli *DeLuxe* della Ludwig & Ludwig (*Black Beauty*). Ma costavano sempre troppo per me, e così decisi di provare a costruire qualcosa di simile. Dopo circa cinque anni, diversi prototipi e qualche nervo buttato, era pronto il mio primo rullante che poteva essere presentato al pubblico. Così decisi di andare all'Amsterdam Drum Show nel 2004, ed è iniziato tutto là...

Immagino che tu sia un ottimo batterista, ma quando hai cominciato a costruire i tuoi tamburi avevi già in mente e nelle orecchie la sonorità 'vintage', oppure hai conosciuto i tamburi vecchi successivamente?

Mah... Ottimo è veramente esagerato; e poi negli ultimi anni ho suonato veramente poco a causa del mio lavoro. Direi che so cosa voglio dal punto di vista del suono e dalla musica che voglio fare. Mi piaceva sempre suonare le batterie vecchie, diciamo antiche. Grancassa, rullante, *low boy* (*l'antenato 'basso' del moderno hi hat*, ndr), qualche piatto e un tom cinese... Mi piace andare con i drum set anni '20. A parte la sonorità diversa, è sempre anche un'avventura portare all'orecchio dell'ascoltatore tutta la varietà che è nascosta dentro questi pochi componenti essenziali di una batteria. Tieni presente che suono prevalentemente blues acustico. I miei rullanti, anche se sono fatti seguendo la tradizione classica, sono sempre strumenti attuali. Rullanti con i fusti AK vanno suonati dal vivo e su registrazioni dal rock dei Killers, ai Green Day, da Neil Young al country di Brad Paisley, Keith Urban e molti altri; jazz, blues, ecc, fino alla musica classica in orchestra.

Costruisci delle bellissime parti per restaurare i vecchi meccanismi tendicordiera dei rullanti vintage, e anche interi tendicordiera; tra parentesi, il tuo Ludwig professional strainer è fantastico! Vuoi dirci com'è nata quest'altra tua specialità, di cui ha peraltro parlato H. Cagany in un recente articolo per *Modern Drummer*?

Molte volte, quando ricevo un rullante per restaurarlo, mancano



dei pezzi di hardware. Siccome stiamo parlando di strumenti che sono fuori produzione da 80 e più anni, è sempre difficile trovare dei pezzi di ricambio. Così, pian piano, mi sono compilato un vero archivio di foto, misure e disegni di tantissimi tipi di hardware per rullanti Ludwig, Leedy e Slingerland e, se manca qualcosa, per lo più lo posso riprodurre. Molte volte una riproduzione è l'unica *chance* per completare un progetto di restauro.

Hai restaurato tanti preziosissimi rullanti vintage. Qual è la tua filosofia di restauro, li tieni originali e li pulisci, oppure ricostruisci le parti mancanti da zero come nuove?

Se un rullante è in 'buone' condizioni, faccio solo quello che serve per conservarlo. Per esempio, se mi arriva un Ludwig *DeLuxe* inciso con la finitura *Black Nickel* ancora intatta, rimuovo solo la vecchia lacca trasparente, pulisco le incisioni e lo rifinisco con la lacca trasparente nuova. Così è protetto e conservato per i prossimi decenni. Cerco sempre di fare il meno possibile. Ma la più parte dei rullanti che ricevo mi arrivano in condizioni veramente pessime. La finitura originale è stata rimossa, ci sono dei fori non originali, mancano dei componenti hardware, ecc. Là cerco sempre di ottenere un risultato che alla fine mostra un rullante che sembri essere tenuto bene, senza però nascondere la sua età. Ho sviluppato un modo di rifinire un fusto in *Black Nickel* senza dover incidere nuovamente il *pattern* (*il motivo grafico*, ndr), cioè proteggendo e conservando le incisioni originali, un fatto molto importante per i miei clienti! Poi, se è richiesto, aggiungo i pezzi hardware mancanti. Secondo me non ha senso arrivare al risultato di un rullante che sembri nuovo. Fa senso solo se costruisco una replica totale di un vecchio modello. Cominciando da zero posso anche farne uno che ha l'aspetto nuovo, ma come già detto non vedo il senso di fare un restauro con lo scopo di ottenere un tamburo che sembri appena uscito dalla fabbrica.

Hai restaurato rullanti per grandi collezionisti: ti hanno indicato il tipo di restauro che cercavano o ti hanno dato carta bianca?

La gran parte dei miei clienti mi dà carta bianca. È un gran segno di fiducia e ne sono molto fiero.

Hai una lista di collaborazioni con grandi ditte internazionali come Craviotto e Ludwig: in questo caso sono loro a



Foto di Nicole Rumpf

indicarti il tipo di sonorità da cercare, oppure sei libero di sperimentare e scegliere?

La collaborazione con queste ditte ha avuto inizio all'Amsterdam Drum Show del 2004. Lì un signore americano - Johnny Craviotto, che allora non conoscevo neanche! - ha comprato uno dei miei rullanti. Dopo un anno circa mi ha telefonato e mi ha detto che sarebbe stato interessato a una collaborazione e che avrebbe voluto offrire (tra i suoi prodotti, ndr) un rullante con i fusti fatti da me. Aveva solo una condizione: voleva che i fusti fossero uguali a quello del mio rullante che aveva comprato ad Amsterdam, che gli piaceva così tanto. Così sono nati i rullanti *NOB Diamond Series*. "Uncle Johnny" mi aveva aperto la porta alla scena internazionale, e non ha mai nascosto il fatto che i fusti sono fatti da me in Italia. Dato che i *NOB Diamonds* sono stati un successo enorme, questa collaborazione è stata una pubblicità impagabile per AK Drums. Per i nuovi rullanti in rame, Johnny mi aveva chiesto se potevo fare un prototipo: l'ha visto, gli è piaciuto subito e così Craviotto Drums ha introdotto la nuova serie al NAMM Show 2009. Alla stessa fiera è stato introdotto anche il progetto di collaborazione con la Ludwig Drum Co., il modello *Gold Triumphal* che fa parte dei cosiddetti *snare drums of a Century Collection* per la celebrazione del 100° anniversario della ditta.

Devo confessarti che, da italiano, mi sono sentito particolarmente orgoglioso quando la Ludwig ha affidato a te la riedizione del mitico *Triumphal model* per il centenario della ditta: com'è nata la tua collaborazione con loro?

È stato Jürgen Wiehler (batterista tedesco, curatore della rubrica *Vintage* sulla rivista *Drums & Percussion*) a presentarmi Todd Trent alla Musikmesse di Francoforte nel 2007. A quei tempi Todd era ancora *artist relations manager* della Ludwig Drum Co. e aveva già sentito parlare di me. Durante quella breve conversazione mi ha detto che per l'anniversario del 2009 stavano parlando di fare qualcosa tipo i vecchi rullanti *Triumphal* (incisi e dorati). Siccome avevo già fatto alcuni rullanti di questo tipo, ho iniziato subito a lavorare 'dentro di me'. Dopo un anno di preparazione e un ok ufficiale da parte della Ludwig, ho fatto il prototipo del rullante *Triumphal* e l'ho presentato allo staff durante un

meeting alla fiera di Francoforte nel 2008 (di quel meeting ci sono delle foto su www.goldtriumhal.com). Qualche mese dopo ho ricevuto una telefonata di Kevin Packard (attuale *Director of Marketing della Ludwig Drum Co.*), che mi ha dato l'ordine di fare il primo rullante (numero 1909) per la presentazione ufficiale del progetto al NAMM Show 2009.

Pensi che questo sia l'apice della tua carriera?

No, lo vedo più come un'ottima partenza. La risonanza ai progetti con la Craviotto e la Ludwig è stata enorme, una pubblicità impagabile, e ho ricevuto tanti nuovi ordini per rullanti e batterie AK.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Costruire tamburi con fusti di metallo...

A proposito delle - bellissime - incisioni che fai, dove hai imparato e quanto sono importanti per te in un tamburo? È solo un fatto estetico?

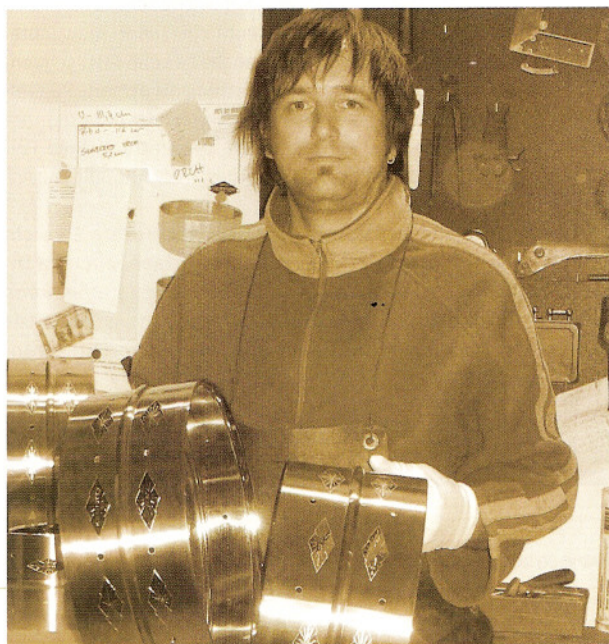
Ero orafo di professione e molte tecniche di lavoro che avevo imparato mi sono ancora utili nella costruzione e nel restauro dei tamburi: lavorazione del metallo, incisioni, galvanizzazione, ecc... Il modo 'proprio' di incidere i tamburi in maniera 'tradizionale' l'ho imparato studiando i rullanti vintage incisi che mi sono stati mandati per restauro. E, tra l'altro, ho sempre collezionato foto di tamburi incisi (da amici collezionisti, e-bay, ecc.). L'importanza di una finitura o di un'incisione va sempre definita dalla persona che possiede il tamburo. L'aspetto esteriore è un fatto importante, ma anche molto soggettivo nella scelta di un rullante. Alla fin fine è solo un fatto estetico, che è apprezzato soprattutto da collezionisti e amatori di rullanti d'epoca. Il suono del rullante è definito da tutt'altre cose.

Costruisci anche interi set di tamburi? E a che tipo di sonorità ti ispiri?

Sì, faccio anche qualche set intero. L'ultimo l'ho costruito per Matt Chamberlain. Con le mie batterie con i fusti in rame voglio dimostrare che il suono non deve per forza essere alto e feroce, metallico, solo perché i fusti sono fatti di metallo. L'obiettivo è di ottenere una sonorità calda e tonda per ogni tipo di musica acustica, dal jazz fino alla musica classica.

Ho visto che non accetti ordini sino alla fine del 2010: ma allora sei veramente molto impegnato? Pensi di allargare il tuo laboratorio, o di utilizzare altri artigiani?

Sì, sono veramente molto impegnato al momento, ma rimarrò da solo. È un fatto molto importante per me stesso e anche per la



mia clientela; viene tutto solo dalle mie mani.

Puoi parlarci dei vari tipi di rullanti che produci?

Produco tre tipi di rullanti: lo *Standard Model* (per ogni tipo di musica), il *Black Beauty Model* (rullanti incisi, *vintage style*, con cerchi *single flanged*, ecc.) e l'*Orchestral Model* (per orchestra). I fusti sono praticamente sempre gli stessi (con i bordi saldati all'interno). Cambiano i componenti hardware in base al genere di musica che si vuole fare. I *single flanged hoops* per esempio non sono molto adatti per suonare un *back beat* con *rim shots*, o certi tipi di meccaniche tendicordiera non sono adatti per un rullante che viene suonato in un contesto heavy metal... Ogni genere ha le sue esigenze. Cambiano anche le pelli (artificiali o naturali) e la cordiera (i classici *snappy snares*, *wire wound* o budello).

Ho visto che stai costruendo un *Two Pieces Brass Shell* tipo Ludwig anni '20: puoi dirci qualcosa a questo proposito?

Tanti hanno provato a riprodurlo, ma nessuno è riuscito a portarlo sul mercato negli ultimi ottant'anni... Anch'io ci ho lavorato a lungo, ma adesso è pronto: Il fusto a due pezzi, con i bordi saldati all'interno. Non è niente di nuovo: ero solo interessato a capire se fossi stato in grado di costruirlo. Poi, se valeva la pena, lo devono giudicare i miei clienti (come promesso, ti manderò un prototipo per la prova...). La differenza sonora in confronto ai fusti fatti da solo un pezzo c'è... dalla mia esperienza, le (frequenze) medie sono più presenti.

È vero che i famosi tamburi *seamless* (cioè senza giuntura) in realtà non lo sono? cosa puoi dirci a proposito?

Tutti i rullanti che ho restaurato fino adesso – sto parlando solo di rullanti Ludwig, Leedy, Slingerland degli anni '20 e '30 – hanno una giuntura verticale. Quello che mi ha stupito di più era che anche il famoso *2 Piece Shell* della Ludwig le ha. Il noto esperto di rullanti vintage, John Aldridge, lo aveva già scritto nel suo articolo a proposito dei fusti dei modelli *DeLuxe* della Ludwig (vedi il libro *The Ludwig Book di Rob Cook, pagina 131*), ma nel mondo dei collezionisti viene sempre ancora citato il termine *seamless* quando si parla di proprio questi fusti. Dei fusti senza giuntura viene detto che hanno delle qualità sonore molto più elevate. Partendo da questa ipotesi sono nati i miti dei *seamless spun shells* degli anni '20 e '30. Forse per sottolineare che fossero qualcosa di superiore, o magari anche per ottenere prezzi più alti se venivano venduti: chi lo sa? In verità sono tutti fusti arrotolati e brasati. Gli unici fusti *seamless spun* di questo periodo che mi sono capitati tra le mani sono tedeschi, della Dresdner Apparatebau, una ditta notissima nel mondo classico per i suoi timpani e i rullanti da orchestra.

Puoi dirci quali batteristi ti hanno fatto i loro complimenti, o parlarci dei migliori complimenti che hai ricevuto?

I migliori complimenti per me sono rappresentati dal vedere o sentire che i miei tamburi sono suonati *live* e in studio. A parte tanti complimenti verbali, mi rimarrà sempre in mente uno molto più 'subliminale', fatto da Matt Chamberlain: aveva ordinato una batteria completa coi fusti in rame, io l'ho fatta, spedita e, appena arrivata, lui ha registrato un *sound sample* e l'ha pubblicato su Internet: l'avrebbe fatto se non gli fosse piaciuta?

Antonio Di Lorenzo